

COMUNICATO STAMPA

Chiuso il Centro di Accoglienza per Richiedenti Asilo (CARA) a Castelnuovo di Porto: cosa succede ora ?

Giovedì 31 gennaio le autorità hanno chiuso il CARA di Castelnuovo di Porto trasferendo gli ultimi ospiti rimasti nel centro. Lo ricordiamo: 535 stranieri, tra richiedenti asilo trasferiti in altri centri sparsi nel territorio nazionale e con protezione umanitaria che non hanno più diritto ad assistenza in base al decreto sicurezza, tra questi ultimi, 17 persone considerate "soggetti vulnerabili" saranno temporaneamente ospitati presso il Centro di Assistenza Straordinaria (CAS) di Rocca di Papa provvisoriamente, in attesa che i Comuni trovino soluzioni di accoglienza e di assistenza temporanea.

Come abbiamo già avuto modo di esprimere, la chiusura del centro di Castelnuovo di Porto senza aver concordato e costruito soluzioni alternative e rispettose dei diritti umani degli ospiti e senza aver tenuto conto dei percorsi d'integrazione in atto, rappresenta un atto di forza, di palese discriminazione nei confronti di persone già vittime di guerre, tratta umana, repressione, violenze e povertà, che chiedono soccorso, solidarietà per una nuova opportunità di vita dignitosa, incontrando, invece, nuove sofferenze e punizioni.

Questa politica xenofoba e razzista ha invece attivato uno straordinario movimento di Associazioni, famiglie, singoli volontari che si è mosso per la gestione del primo momento organizzativo. Al comune di Castelnuovo di Porto sono pervenute migliaia di offerte di ospitalità da tutta Italia rivolti ai titolari di protezione umanitaria esclusi dal sistema di tutele a seguito dell'applicazione del "Decreto sicurezza". Una mobilitazione che ha prodotto un cambiamento di attitudine anche da parte della prefettura di Roma che ieri nel tardo pomeriggio, ha inaspettatamente annunciato la ricollocazione presso altri centri di accoglienza dei soggetti vulnerabili, precedentemente esclusi da ogni tipo di protezione.

La Prefettura ha, inoltre, stanziato 20 milioni attraverso il Fondo europeo Asilo Migrazioni e Integrazione (FAMI) rivolta ai Comuni che aiuterà i sindaci ad attivare servizi socio-assistenziali per le persone che non hanno più diritto all'accoglienza.

L'impegno solidale profuso dalla comunità di Castelnuovo di Porto, non si è limitato solo alle protezioni umanitarie, ma si è tradotto in un Piano per 17 persone richiedenti asilo, tra cui le famiglie con bambini che frequentano la scuola dell'infanzia e ragazzi già inseriti in laboratori di inclusione sociale e attività sportive. Per tali persone si prevede l'assegnazione di case messe a disposizione da alcuni cittadini di Castelnuovo di Porto e un piano di inclusione con il supporto della Regione Lazio.

Ma la chiusura ha significato anche la perdita di lavoro per circa 120 lavoratori e lavoratrici (50 residenti a Castelnuovo di Porto) che, grazie alla mobilitazione delle organizzazioni sindacali ed alla trattativa del Comune di Castelnuovo col Ministero del Lavoro, è stato raggiunto l'obiettivo del "congelamento" dei termini contrattuali per sei mesi. Il Ministero, inoltre, si è impegnato a convocare un tavolo con INAIL, proprietario dello stabile, per la riqualificazione dello stesso.

Quanto accaduto in questi giorni a Castelnuovo di Porto, coinvolge tutti quanti, perché tocca le nostre coscienze, i nostri principi e valori umanitari che impongono, ad ogni individuo ed ad ogni società, di avere sempre come priorità il rispetto e la protezione dei diritti umani delle persone. Per questo non possiamo essere indifferenti. Di fronte alle politiche securitarie, discriminatorie, disumane la società civile e le comunità si debbono mobilitare dimostrando che le soluzioni sono possibili e che la nostra società è umana, responsabile e solidale. E' urgente costruire una politica di cooperazione in quei paesi dove uomini e donne sono obbligati a scappare, per garantire i diritti ad una vita dignitosa ed il rispetto dei diritti umani affinché la migrazione sia una libera scelta, come però è nostro dovere avere una politica di accoglienza e d'inclusione finché queste condizioni permangano .

Il Comitato della Casa della Pace di Monterotondo è a fianco all'amministrazione di Castelnuovo di Porto e sosterrà fattivamente i cittadini in prima linea nell'offrire solidarietà attiva ai migranti che consideriamo parte integrante delle nostre comunità.

Per questo invitiamo la cittadinanza a partecipare alle iniziative che saranno organizzate presso la Casa della Pace per esprimere solidarietà concreta e per manifestare l'esistenza di un modello virtuoso di convivenza.

Monterotondo, 1 febbraio 2019